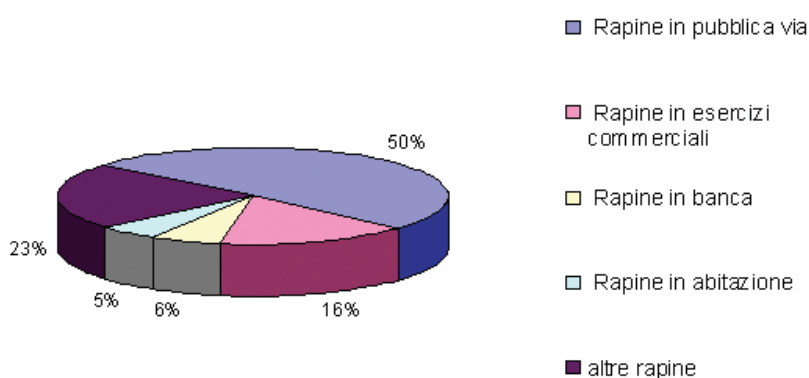


media di un reato ogni 22 abitanti mentre nel sud Italia con 600.102 reati la media è stata di un reato ogni 34 abitanti.

RAPINE IN ABITAZIONE

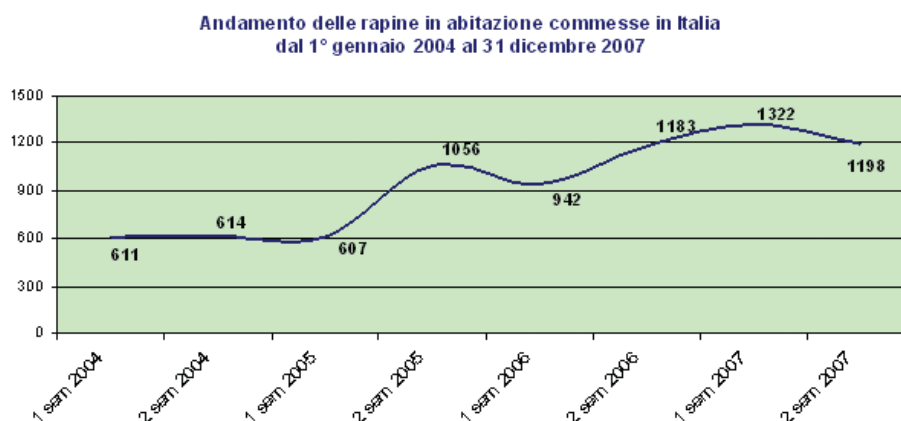
Le rapine commesse in abitazione (2.520 nel 2007⁽⁶⁾), sebbene rappresentino una **piccola parte del totale delle rapine** commesse in Italia (5,01% su un totale di 50.724), producono particolari ripercussioni negative sulla percezione di sicurezza, non tanto per il danno economico quanto per le efferate manifestazioni di violenza, fisica e psicologica, che le vittime subiscono.

Rapine commesse in Italia nel 2007



Come evidenziato nel grafico che segue il fenomeno ha fatto rilevare, dal 2004, una tendenza all'aumento cui è seguita nel secondo semestre 2007 una inversione del trend con una decisa flessione.

(6) Dati operativi.



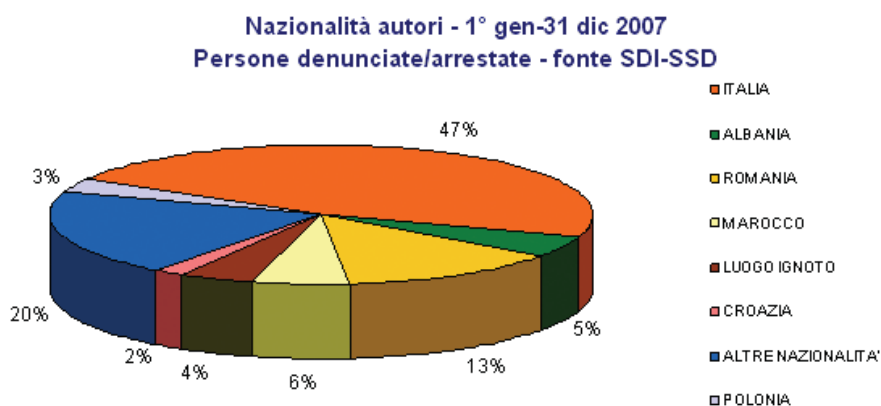
L'analisi dei dati statistici riferita agli anni 2006 e 2007 evidenzia che il numero complessivo delle rapine in abitazione si attesta su livelli percentualmente bassi rispetto al totale dei reati (0,08%) e, in particolare, dei reati predatori costituendo, nel 2007, lo 0,15% circa del totale degli episodi di furti e rapine.

Le province più colpite sono risultate **Milano** (235 episodi), **Roma** (212), **Napoli** (192), **Torino** (136), **Palermo** (95), **Caserta** (84), **Catania** (61).

Sotto il profilo invece dell'incidenza dei reati per 100.000 abitanti si evidenziano, tra le province più interessate dal fenomeno, quella di **Caserta** (9,55 rapine), **Trapani** (8,78), **Rimini** (8,02), **Caltanissetta** (7,99), **Benevento** (7,95), **Savona** (7,81), **Vibo Valentia** (7,70).

Nel 2007 la risposta dell'azione di contrasto è stata particolarmente efficace con un significativo aumento del rapporto fra reati commessi e reati scoperti (+35,11% rispetto al 2006) e un incremento degli autori denunciati o arrestati (+25,43%). Come evidenziato nel grafico

sottostante il 53% degli autori di tale fattispecie delittuosa è rappresentato da cittadini di etnia straniera tra i quali emergono i soggetti provenienti dalla **Romania** (13%), dal **Marocco** (6%), dall'**Albania** (4%) e dalla **Polonia** (3%).



FURTI DI RAME

Nell'alveo della criminalità di tipo predatorio, un cenno a parte merita il fenomeno dei furti di rame che ha fatto registrare, negli ultimi anni, una continua crescita, tanto da risultare diffuso su tutto il territorio nazionale; le ragioni di tale incremento sono da ricercare nelle attuali quotazioni in aumento del mercato mondiale del metallo e dal differenziale creatosi tra una domanda in crescita ed un'offerta in calo, da ricondurre anche all'esaurimento di alcuni grossi giacimenti, in particolare in Cile.

Sotto il profilo dei circuiti di ricettazione le risultanze investigative acquisite hanno permesso, in più occasioni, di individuare una vera e propria filiera illecita del rame che, dopo essere stato trafugato dai siti

commerciali di deposito o dai cantieri edili, confluisce nella disponibilità di imprenditori di nazionalità cinese. Questi ultimi, dopo averne accumulato ingenti quantità, lo spediscono tramite containers verso la Cina. In tale Paese, infatti, si è fortemente sviluppato il settore industriale dedicato alla realizzazione di componentistica elettronica e di conduttori, con un conseguente incremento della domanda di rame che costituisce l'elemento base del suddetto sistema produttivo.

Tra le aziende maggiormente colpite dal fenomeno in questione si annoverano Ferrovie dello Stato, Telecom ed Enel, oltre che le stesse aziende produttrici di cavi di rame. Di recente si è assistito, inoltre, anche a veri e propri saccheggi nei cimiteri, ove molti oggetti di arte sacra sono in rame.

È importante sottolineare che, al di là degli ingenti danni economici (solo per le Ferrovie dello Stato ammonta ad oltre 3 milioni di euro per il 2007), la sottrazione dei cavi di rame dai binari, pur non minando la sicurezza dei passeggeri (il furto del metallo fa infatti immediatamente scattare i meccanismi di sicurezza e sulla linea s'interrompe il circuito per il tempo necessario alla riparazione del guasto), ha determinato pesanti ripercussioni sulla puntualità dei treni⁽⁷⁾.

Va tuttavia evidenziato che i furti di rame costituiscono solamente una minima parte (lo 0,70% circa) del totale dei furti e, nonostante nel corso del 2007 il fenomeno abbia fatto registrare un aumento (+ 33%), ad

(7) Il Gruppo FS riferisce che solo nel 2007 sono stati coinvolti 5.200 treni, per un ritardo complessivo di circa 1.800 ore.

esso si è contrapposta una efficace e incisiva azione di contrasto da parte delle forze di polizia (+56% dei delitti scoperti).

Nel 2007 le **regioni più colpite** sono risultate la Lombardia (1.660 i furti commessi), la Puglia (1.553), la Sicilia (1.514), la Campania (1.369), l'Emilia Romagna (956), il Piemonte (847) ed il Lazio (775), mentre tra le regioni meno interessate risultano il Trentino Alto Adige (43 casi), il Molise (27) e la Valle d'Aosta (14).

Per quanto concerne la **nazionalità degli autori** dei furti di rame nel biennio 2006-2007 il 53,56% risultano essere italiani, mentre tra gli stranieri appare significativo il numero di quelli di nazionalità rumena (25% circa) seguiti, anche se con un dato notevolmente inferiore, da soggetti di altre etnie prevalentemente dell'area balcanica (Serbia e Montenegro, Albania, Bosnia ed Erzegovina).

In considerazione dei notevoli interessi economici che gravitano attorno al commercio del cosiddetto "oro rosso" non si può escludere che, nel futuro, il fenomeno, apparentemente frutto di iniziative di singoli, possa attrarre gli interessi della malavita organizzata e assumere anche le connotazioni tipicamente violente poste in essere da gruppi maggiormente determinati nella consumazione di affari illeciti.

BANDE GIOVANILI

Il fenomeno della devianza minorile di gruppo desta un forte allarme sociale e i mezzi d'informazione nazionale dedicano sempre più spazio a questo genere di notizie di cronaca, etichettando le bande minorili con il termine di *baby gang* e ricollegando al termine un'estrema varietà di **comportamenti devianti posti in essere da gruppi di adolescenti**.

La devianza minorile infatti è una problematica multiforme che affonda le proprie radici in condizioni individuali e sociali diversificate, ma interagenti: la disgregazione dei legami familiari, la caduta dei valori morali, le condizioni di indigenza e sottosviluppo culturale, le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, la diffusione della droga.

Alla devianza *tradizionale*, legata alle realtà di grave emarginazione sociale, vanno ad aggiungersi altre manifestazioni di disagio giovanile, quali il *bullismo*⁽⁸⁾ nelle scuole o la violenza immotivata, espressioni di un nuovo tipo di disadattamento che vede coinvolti giovani appartenenti a famiglie tanto emarginate quanto benestanti che presentano, però, al loro interno altri tipi di problematiche.

In effetti, ai fattori socio-economici e culturali da cui scaturisce la devianza tradizionale, si è andata aggiungendo una forma di disagio relazionale, subito dai ragazzi nei propri contesti di appartenenza (soprattutto familiare, ma anche scolastico), che taglia trasversalmente tutte le fasce sociali e che apre la strada al formarsi dei gruppi, costituiti in genere da compagni di scuola, ragazzi cresciuti nello stesso quartiere e che abitualmente si incontrano nello stesso luogo di ritrovo, caratterizzati da comportamenti antisociali.

I reati più frequenti sono le rapine da strada, i furti finalizzati alla ricerca di oggetti status symbol, gli atti vandalici, le *piccole* estorsioni; mentre, quelli compiuti in concorso con maggiorenni, sono generalmente più gravi: rapine ad esercenti, banche, uffici postali, e spaccio di stupefacenti.

(8) Il termine BULLISMO indica il desiderio deliberato di fare male, minacciare o impaurire qualcuno con parole o azioni da parte di una o più persone e può differire nel grado di gravità; può includere dispetti, insulti, minacce, impedire agli altri di andare dove vogliono o fare ciò che vogliono e tutte le forme dell'abuso fisico.

Le vittime sono soprattutto coetanei e, occasionalmente, persone adulte. Talvolta l'azione si svolge ai danni di attività commerciali e strutture scolastiche. L'aspetto utilitaristico è sempre presente, ma spesso il bottino è di valore relativamente basso (denaro sottratto ad adolescenti, telefonini, strumenti elettronici, capi di abbigliamento firmati, ecc).

Gli atti di teppismo collettivo cementano l'unità del gruppo, definiscono i ruoli, rendono più difficile la possibilità di fare marcia indietro. Il **branco** segue spesso anche riti di iniziazione (tagliarsi i capelli a zero, compiere quel determinato atto di teppismo), porta segnali di appartenenza (lo stesso giubbotto, lo stesso cappellino, lo stesso orecchino), frequenta lo stesso bar. Si tratta comunque di casi difficilmente monitorabili poiché i giovani hanno paura di parlare anche per il rischio di ritorsioni.

Di recente è andato crescendo l'allarme per reati talvolta attuati con modalità particolarmente efferate da parte di minori, sia italiani che stranieri, che in gruppo compiono atti di vandalismo, lanciano sassi da cavalcavia o commettono abusi sessuali.

Frequentissime sono le appartenenze consolidate dal tifo per la stessa squadra di calcio. Spesso le gang da stadio si ritrovano anche al di fuori dell'appuntamento sportivo e funzionano proprio come bande giovanili dedite alla trasgressione violenta: c'è un leader, ci sono uno o più gregari carismatici e una nutritissima manovalanza.

**Gang
da stadio**

Le problematiche del disagio giovanile sembrano riflettersi e manifestarsi anche attraverso un uso distorto della rete **Internet**. Si pensi, ad esempio, all'uso del web per divulgare immagini o filmati relativi a episodi di vandalismo, teppismo, minacce, insulti, maltrattamenti o episodi di abusi sessuali.

In Campania e in Puglia vi è un incremento dei reati commessi dai minorenni organizzati in gruppi, che prendono a modello le organizzazioni criminali, pur non essendo in grado di dosare, in ragione della loro sostanziale immaturità, le conseguenze dei propri atti.

**Bande a
base etnica**

Nelle grandi città (in particolare a Genova e Milano), dove esistono aree di degrado e di aggregazione di immigrati con maggiori difficoltà di integrazione, si evidenzia l'operatività di bande a base etnica. Le più note sono quelle **sudamericane**.

La **gang** si differenzia da altri tipi di gruppi giovanili perché è guidata da un leader, ha una ben definita gerarchia interna, controlla un territorio, che generalmente coincide con il quartiere dove la banda ha avuto origine, è stabile nel tempo ed, infine, è frequentemente coinvolta in comportamenti delinquenti e in scontri, anche piuttosto cruenti, con le gangs rivali. Nelle bande è molto sentita l'appartenenza al gruppo e tra i membri vi è una forte coesione interna. Inoltre, ci sono regole precise che tutti sono tenuti a rispettare e chi infrange tali norme viene severamente punito. Ciascuna **gang** si distingue dalle altre adottando un nome e altri simboli d'identificazione come un dato modo di comunicare, fatto di parole in codice, e un particolare modo di vestire; per il sostentamento del gruppo ogni adepto è tenuto al pagamento di una quota che confluisce in una cassa sociale.

In Italia, tali gruppi, allo stato attuale, non sono caratterizzati da un programma criminoso vero e proprio tipico di un'associazione per delinquere e si dedicano alla commissione di reati contro il patrimonio e allo spaccio al minuto di stupefacenti. La violenza viene utilizzata in caso di attriti o scontri tra appartenenti a gruppi distinti, oppure all'interno

della banda per ottenere il rispetto da parte degli adepti e punire i trasgressori.

Dopo le operazioni di polizia del 2006, che hanno colpito le organizzazioni dei Netas e dei Latin King per episodi di violenza verificatisi nell'ambito della guerra tra bande a Genova e a Milano, e la pace simbolica firmata nel giugno 2006 tra i leader della due associazioni, i giovani sudamericani, a **Genova**, si sono resi sempre più raramente protagonisti di episodi di violenza e le istituzioni hanno avviato un percorso di "legalizzazione", cioè trasformare le bandas in associazioni, grazie anche al progetto *Riconoscere le organizzazioni della strada* del Dipartimento di Scienze antropologiche dell'Università di Genova.

Bande sudamericane

Qualche scontro continua, tuttavia, a registrarsi tra le bande minori gravitanti nel ponente cittadino, in particolare Vatos Locos e Los Rebeldes.

Episodi più preoccupanti si registrano, invece, nell'altra città in cui le bande latine sono più radicate: **Milano**, dove nel mese di marzo, un giovane Latin King di origine ecuadoriana è stato ucciso a coltellate davanti ad una discoteca. Gli investigatori, inoltre, segnalano che proprio a Milano stanno crescendo nuovi gruppi, quali i **Trevor**, meno rigidi per regole e riti, di cui pare facciano parte anche ragazzi italiani, attratti dalla cultura hip-hop sudamericana, ed i **Mareros**, che indossano bandane bianche e azzurre (i colori della bandiera di El Salvador), delimitano il loro territorio con i graffiti e segnano il proprio corpo con i tatuaggi.

Oltre ai citati ci sono, poi, i **gruppi di filippini** che, nonostante il carattere tranquillo, quando consumano lo *shaboo* (una droga importata direttamente dalle Filippine) possono manifestare aggressività. Ad esem-

Gruppi filippini

pio, nel mese di ottobre 2007, a Roma, sono stati fermati, prima che riuscissero a portare a termine la loro missione, 8 ragazzi facenti parte di una banda formata da una quindicina di filippini, tra i 14 e i 19 anni (tra loro anche una ragazza di 15 anni), che, armati di bastoni chiodati, spranghe e catene, avevano fatto irruzione in un *phone center* gestito da cittadini bengalesi, a cui avevano intimato di andarsene dalla zona. Tutto per il dominio del territorio.

Bande cinesi Agguerrite sono anche le **bande di giovani cinesi** (composte da ragazzi di età compresa tra i 16 e i 22 anni), fenomeno che ha fatto rilevare un innalzamento del livello criminale. Una delle loro caratteristiche peculiari è l'estrema mobilità ed il loro operare in contesti territoriali diversi da quelli in cui risiedono. I componenti di tali bande, generalmente coordinate da un adulto che tiene anche i collegamenti con gruppi dislocati in altre regioni, risultano spesso clandestini sul territorio nazionale e legati quasi sempre da una comune origine geografica. Inoltre, adottano un segno distintivo comune (per esempio una cintura rossa), che ne rafforza il senso di identità portandoli, talvolta, anche a scontrarsi.

Le gang cinesi – che utilizzano la rete, invece dei telefonini, per le comunicazioni tra i membri e gli internet café (chiamati “*wangba*”) come punti di incontro – si sono messe in evidenza per la consumazione di rapine in danno di propri connazionali, ma anche di altri reati, tra cui estorsioni, incendi dolosi, delitti contro la persona e traffico di stupefacenti.

In conclusione, formazione di bande giovanili, diffusione del bullismo, azioni di violenza negli stadi, violenze sessuali di gruppo, azioni di disturbo e di ostentata provocazione verso le forze dell'ordine e anche sporadici efferati delitti di sangue, sono fenomeni che impongono serie

riflessioni e fondamentali interrogativi sulle trasformazioni della società, per la cui analisi non risulta più adeguato il classico parametro interpretativo del disagio materiale o della deprivazione culturale. Si è infatti complicato il tradizionale nesso causa-effetto che interpretava la devianza e la criminalità minorile principalmente, se non esclusivamente, come fenomeni distorsivi e degenerativi radicati in special modo nei territori ad alta concentrazione di criminalità organizzata.

PAGINA BIANCA



ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ



PAGINA BIANCA

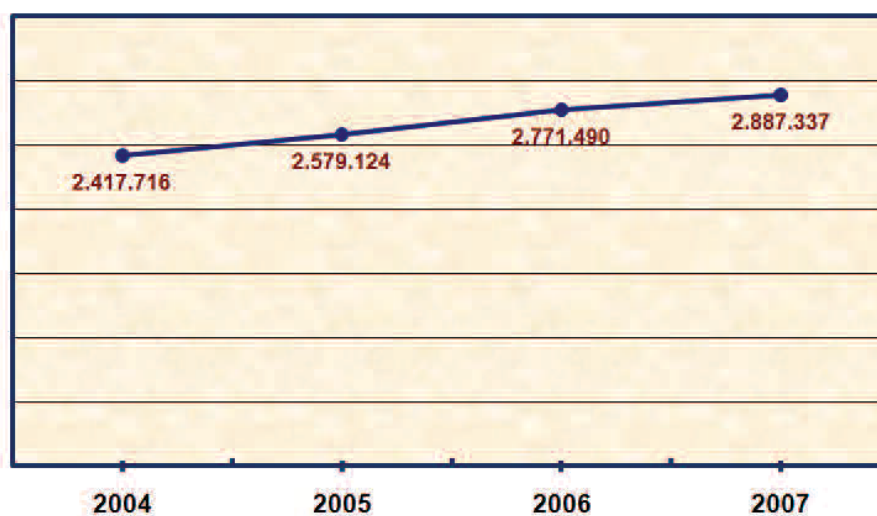
9. Andamento della delittuosità]



Anno 2007

In Italia, nel corso degli ultimi quattro anni (2004-2007)⁽⁹⁾, il totale generale dei delitti ha mostrato un trend **crescente** con un **aumento** del 19,42%, rapportando il dato del 2007 a quello del 2004.

Totale delitti commessi nel quadriennio 2004/2007



In particolare, nel 2007 (dati FastSDI)⁽¹⁰⁾, sono stati commessi 2.887.337 delitti con un **aumento** del 4,2% rispetto al precedente anno.

Nello specifico, l'**incremento** ha riguardato, in diversa misura, le seguenti fattispecie delittuose: i **tentati omicidi** (+6,6%), le **lesioni dolose** (+4,5%), i **reati sessuali** (+4,4%), le **rapine** (+0,9%), le **rapine in banca** (+5,6%), i **furti**⁽¹¹⁾ (+1,2%), gli **sciippi** (+5,8%), i **furti in abitazione** (+16,8%), le **estorsioni** (+16,4%), le **truffe e frodi informatiche** (+4,8%),

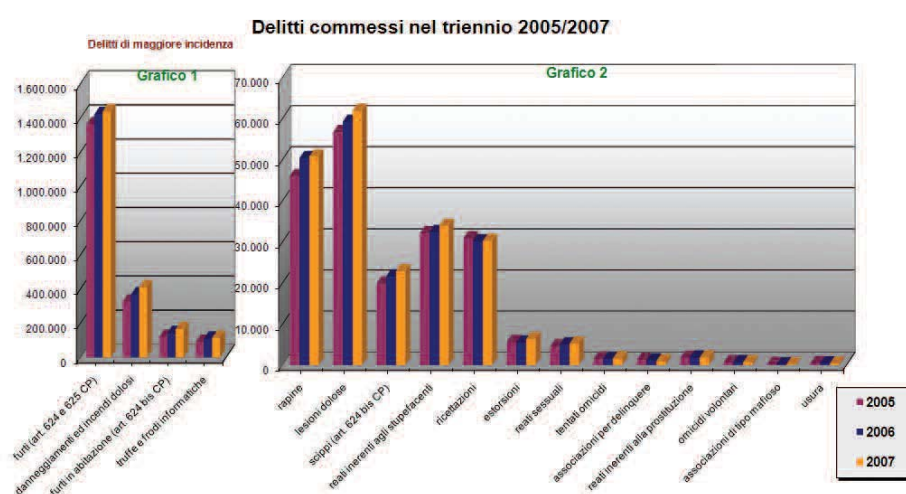
(9) Fonte dati StatDEL per il triennio 2004-2006 - Fast SDI per il 2007

(10) dati rivestono carattere operativo e possono subire variazioni ed aggiornamenti nel tempo in base allo sviluppo delle indagini ed alle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria.

(11) Artt. 624 e 625 c.p..

i danneggiamenti e incendi dolosi (+11,5%), le associazioni di tipo mafioso (ne sono state segnalate all'A.G. 128 nel 2006 e 133 nel 2007), i reati inerenti alla prostituzione (+0,8%), i reati inerenti agli stupefacenti (+4,8%) e le ricettazioni (+0,4%).

Una *diminuzione* percentuale è stata, invece, registrata per l'usura (-2,3%), le rapine in uffici postali (-12,9%) e le associazioni per delinquere (-16,8%).



Delitti di maggior incidenza

I reati maggiormente ricorrenti (vds. grafico 1 e 2) sono stati: i furti⁽¹²⁾ (49,82% sul totale), i danneggiamenti e incendi dolosi (14,16%), i furti in abitazione (5,72%), le truffe e frodi informatiche (3,96%), le lesioni dolose (2,14%) e le rapine (1,75%).

(12) Artt. 624 e 625 c.p..